



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 18

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Territorio,  
ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROBLEMATICHE RELATIVE  
ALLE FONTI DI ENERGIA ALTERNATIVE E RINNOVABILI,  
CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA RIDUZIONE DELLE  
EMISSIONI IN ATMOSFERA E AI MUTAMENTI CLIMATICI,  
ANCHE IN VISTA DELLA CONFERENZA COP 15  
DI COPENHAGEN

168<sup>a</sup> seduta: mercoledì 21 aprile 2010

Presidenza del presidente D'ALÌ

**I N D I C E****Audizione di rappresentanti di ARIS NIMBY Forum**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 12	* <i>BALLESIO</i> . . . . .	Pag. 5
DELLA SETA (PD) . . . . .	5	* <i>BEULCKE</i> . . . . .	3, 9
FERRANTE (PD) . . . . .	6		
* FLUTTERO (PdL) . . . . .	7		

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP, Io Sud e Autonomie: UDC-SVP-IS-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alessandro Beulcke, presidente di ARIS NIMBY Forum, e il dottor Riccardo Ballesio, accompagnati dal dottor Giovanni Galgano.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Audizione di rappresentanti di ARIS NIMBY Forum**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle problematiche relative alle fonti di energia alternative e rinnovabili, con particolare riferimento alla riduzione delle emissioni in atmosfera e ai mutamenti climatici, anche in vista della Conferenza COP 15 di Copenhagen, sospesa nella seduta del 14 aprile scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione di rappresentanti di ARIS NIMBY Forum. Sono quindi presenti il presidente, dottor Alessandro Beulcke, il dottor Riccardo Ballesio e il dottor Giovanni Galgano.

Do subito la parola al dottor Beulcke per una relazione introduttiva.

*BEULCKE.* Signor Presidente, l'ARIS, l'Agenzia di ricerche informazione e società di cui sono presidente, svolge ormai da cinque anni l'analisi dei dati raccolti dall'osservatorio NIMBY Forum sui casi di contenzioso, di blocco o, comunque, di ritardo nell'ambito della realizzazione di varie infrastrutture energetiche, ma anche di reti viarie o ferroviarie.

Il nostro scopo è quello di analizzare il fenomeno NIMBY e di darne in qualche modo una misura a livello nazionale, andando poi a evidenziare il peso della carenza di procedure informative. L'intento è, quindi, anche quello di sottolineare quanto sia importante svolgere un'informazione accurata che possa consentire una concertazione nei territori e magari anche la realizzazione di talune opere considerate strategiche.

Questo è il sesto anno di attività ed ora stiamo evidenziando quanto sulla nuova proposta energetica nazionale siano ancora carenti le procedure di livello informativo. È in questo ordine che noi avremmo ideato e lanceremmo la proposta della creazione di una sorta di organismo *super partes*, di cui ci proponiamo di far parte insieme all'associazione SAFE (Sostenibilità ambientale fonti energetiche), pensando di possedere le cor-

rette competenze per svolgere questo tipo di lavoro. Si tratta di un organismo in grado di consentire un processo di divulgazione e di informazione accurato sul piano energetico nazionale proposto dal Governo.

Gli scopi del Forum sono innanzitutto quelli di gestire una sorta di osservatorio per raccogliere informazioni, notizie, temi che emergono dal dibattito pubblico; quindi, organizzare e gestire un osservatorio sulla percezione dell'energia nucleare in Italia, allo scopo di monitorare il grado d'informazione e di conoscenza dei cittadini sui vari aspetti della materia, avendo evidenziato, attraverso il nostro lavoro, il basso coinvolgimento da parte della popolazione e, soprattutto, il basso grado di conoscenza dei temi relativi all'energia; da lì, definire poi le linee guida della campagna d'informazione nazionale in materia di produzione di energia nucleare (ma non solo) ad uso dell'Agenzia per la sicurezza nazionale, ad oggi non ancora attiva.

Crediamo che uno degli scopi cui l'Agenzia dovrebbe far fronte è sicuramente quello dell'informazione. Il tipo di struttura che noi andiamo a proporre è un organismo che possa lavorare di concerto con questa Agenzia, intervenendo sui processi di consenso e di informazione e non di propaganda. Su questa base bisognerebbe, quindi, realizzare e gestire un programma di formazione sulla materia dedicato agli operatori dell'informazione.

Ogniquale volta lo facciamo noi, come ARIS, con le nostre attività, l'osservatorio NIMBY Forum e il Festival dell'energia, riteniamo che questi processi d'informazione debbano essere maggiormente evidenziati e promossi. Sappiamo perfettamente che quando si assiste in televisione ad un dibattito popolare o quando si legge la stampa nazionale moltissimi sono gli svarioni che vengono fatti nel merito tecnico-scientifico. Crediamo, pertanto, che gestire un programma di formazione sulla materia ad uso e consumo, per esempio, della stampa e dei giornalisti oggi sia necessario.

L'intento è anche quello di realizzare e divulgare un libro bianco sull'energia nucleare che rappresenti la *summa* delle conoscenze scientifiche su aspetti tecnologici, tecnici, ambientali e di sicurezza e di partecipare con delegati ai comitati di confronto e trasparenza locali operativi sui territori individuati per la realizzazione delle centrali.

Questo tipo di proposta è null'altro che la riproposizione dell'*Energy saving* britannico, un organismo pubblico-privato che vede la partecipazione di alcune associazioni e anche quella dei ministeri competenti in materia, segnatamente quelli dell'ambiente e dello sviluppo economico, così come la partecipazione di altri *stakeholder* interessati al dibattito. Crediamo che parlare di qualsivoglia strategia energetica nazionale debba essere accompagnato da procedure d'informazione serie.

Oggi ancora tutto ciò non è accaduto. Noi siamo operatori dell'informazione e sappiamo che la comunicazione è una scatola vuota che va riempita di contenuti. Attualmente questa scatola non è riempita nel modo dovuto da parte dei proponenti ed è questo uno dei difetti che sta all'origine dei casi di contestazione oggetto delle ricerche del NIMBY Forum.

Molto spesso si creano contenziosi perché non sono state svolte le azioni di concertazione, e prima ancora di informazione, da parte dei proponenti rispetto ai territori ove poi si va a insediare qualsivoglia tipo di impianto. Osserviamo opposizioni di ogni tipo e livello alla realizzazione di termovalorizzatori, centrali per la produzione di energia elettrica, reti ferroviarie, parchi eolici, parchi fotovoltaici.

È una situazione ormai abbastanza grave; abbiamo contato 293 contestazioni, rallentamenti e blocchi ad opere di infrastrutturazione sul territorio. Questo è un aspetto drammatico e patologico per il Paese. Pensiamo anche che sia venuto il momento di fare uno scatto di reni e crediamo, quindi, che sia necessario agire perlomeno sulla comunicazione per creare cittadinanze consapevoli e più informate.

*BALLESIO.* Sono direttore della SAFE, un'associazione che si occupa di energia e di ambiente da oltre dieci anni e che insieme all'ARIS vuole contribuire alla realizzazione di questo progetto.

SAFE ha una consolidata esperienza nella formazione dei giovani e nella realizzazione sia di pubblicazioni inerenti il settore energetico/ambientale, sia di *workshop* o seminari di approfondimento ai quali diversi senatori presenti, tra cui anche lei, signor Presidente, hanno partecipato lo scorso anno, incentrati sui temi dell'energia elettrica, del mercato dell'*oil & gas*, delle fonti rinnovabili e del recupero energetico da rifiuti.

Riteniamo di essere, insieme ad ARIS, un gruppo che raccoglie le competenze necessarie a creare nel Paese una consapevole cultura dell'energia. Quello dell'energia è un tema complesso che ha bisogno di competenze tecniche per essere compreso e che ha tempi di trasformazione piuttosto lunghi. Pertanto, affinché si realizzino anche in maniera conseguentemente logica alcune infrastrutture che possano permettere lo sviluppo di fonti energetiche alternative a quelle attualmente in uso con lo scopo di ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, deve esserci la possibilità di aprire un dibattito serio con interlocutori credibili e indipendenti come, ad esempio, sul nucleare, dove si devono superare le ideologie preconette e basarsi su verità scientifiche e sulle necessità effettive di questo Paese. Ritengo che il nostro gruppo raccolga competenze professionali riconosciute e stimato che possono fornire un loro contributo: dagli aspetti tecnici a quelli della comunicazione e della creazione del consenso sociale.

*DELLA SETA (PD).* Signor Presidente, ringrazio gli amici del NIMBY Forum ed il dottor Beulcke, che conosco e con il quale dialoghiamo e ci confrontiamo da tempo. Apprezzo lo sforzo che viene fatto per entrare in profondità del fenomeno cosiddetto NIMBY (*Not in my back yard*), di cui si parla molto, ma che spesso è raccontato in maniera un po' rozza.

Rivolgo al presidente Beulcke una osservazione che, confesso, in parte è anche una critica, che penso conosca già perché ne abbiamo parlato in privato in altre occasioni.

Quando si parla di sindrome NIMBY ci si riferisce a conflitti che in parte sono basati su una scarsità di informazione, ma che in quanto tali presuppongono, come i conflitti in generale, almeno due o più controparti. Ebbene, scorrendo l'indice degli autori e dei contributi presenti nel Rapporto del 2009 del NIMBY Forum, emerge che della dialettica che di caso in caso porta a conflitti di segno NIMBY manca totalmente uno dei protagonisti, cioè chi contesta opere pubbliche più o meno giustificate, ritenute più o meno utili.

Tale circostanza a me sembra un po' strana, proprio per l'obiettivo che si pone un lavoro come questo: andare al di là dei preconcetti, degli schematismi e degli ideologismi e affrontare i temi nella loro concretezza; avrei pertanto trovato molto più utile raccontare il fenomeno dando voce, naturalmente, alla parte che cerca di convincere della bontà e dell'utilità di un'opera – parte che, sia essa di tipo istituzionale o aziendale, in questo rapporto è largamente rappresentata –, ma anche a chi ne contesta la realizzazione e magari rifiuta anche l'etichetta di «NIMBY». Infatti, pur conoscendo tante proteste NIMBY, all'organizzazione di alcune delle quali ho anche contribuito, non ne ho ancora conosciuta una in cui chi la promuove accetti l'etichetta di NIMBY, etichetta che, in quanto tale, viene attribuita dagli altri.

Credo sarebbe molto utile, proprio per il senso che il NIMBY Forum dà al proprio lavoro, raccontare davvero il fenomeno dando voce a tutti coloro che ne sono partecipi.

FERRANTE (PD). Signor Presidente, più che porre una domanda, vorrei svolgere una riflessione. A me sembra che l'argomento, che è molto interessante per lo sviluppo del Paese, possa essere oggetto di una serie di banalizzazioni, ma se si approfondisce – e sicuramente il NIMBY Forum svolge un lavoro di approfondimento – aiuta a fare chiarezza. Tuttavia mi pare, ed è questa la riflessione che vi sottopongo, che si sottovaluti l'aspetto delle norme che dovrebbero presiedere alla risoluzione del problema.

In tal senso, la norma principe è, come in tutta Europa, la valutazione d'impatto ambientale nelle sue varie forme (che sia la VAS, la VIA o altro). La norma madre è quella ed il modo in cui essa viene interpretata nella pratica in questo Paese. Si tratta di una norma che è stata sottoposta a revisioni e continuerà ad esserlo: è ancora in essere una delega al Ministero dell'ambiente per cambiarla, quindi forse la modificheremo ulteriormente. Ma non è tanto la norma in sé, quanto la sua applicazione che credo abbia molto a che vedere con il fenomeno che studiate e forse è un aspetto che non è abbastanza approfondito.

Porterò l'esempio di un Paese che ha molte differenze rispetto all'Italia, prima tra tutte, cosa che non piace ai colleghi leghisti, il fatto che è molto più centralista dell'Italia e quindi ha un meccanismo decisionale molto accentrato: la Francia. In Francia il *débat public*, che corrisponde a quella che dovrebbe essere la procedura di valutazione di impatto ambientale italiana, è, nella sostanza prima ancora che nella forma, molto di-

verso. Contrariamente a quanto succede in Italia, esso viene utilizzato – ed è questo il punto che vorrei sottolineare – per verificare se e come sia meglio realizzare l'opera.

In Italia invece, di volta in volta, a seconda del momento storico (se così possiamo dire), le norme sulla valutazione d'impatto ambientale sono interpretate come il meccanismo legislativo che permette di impedire la realizzazione dell'opera, per cui si fa ricorso a tutti i possibili cavilli, ricorsi a Commissioni e spostamenti in avanti dei termini in modo che il passaggio in Commissione VIA sia il vero ostacolo che impedisce la realizzazione, ovvero sono considerate una procedura burocratica che bisogna seguire, per cui occorre richiedere ad una società del settore uno studio di impatto ambientale che costa pure caro e dà fastidio, ma poi ci si mette d'accordo a livello politico e l'autorizzazione VIA arriva.

Credo che non vi sia un caso italiano positivo, in cui si parta dalla possibile opzione zero per arrivare alla migliore modalità di realizzazione dell'opera. L'esempio più eclatante di quanto dico è la vicenda della mitica TAV Torino-Lione e della differenza con cui quell'opera è stata realizzata in Francia e non è stata realizzata in Italia. Beninteso, come credo voi sappiate, mentre neanche il pubblico degli addetti ai lavori ne è informato, in Francia non è vero che la realizzazione della TAV è andata *de plano*: nel momento in cui fu proposta la prima ipotesi di tracciato del tratto della linea Torino-Lione sul territorio francese ci furono proteste feroci da parte dei *vignerons* (che poi è gente forte tanto quanto i valligiani della Val di Susa), per cui si intraprese il percorso che ha condotto ad una soluzione condivisa.

In Italia questo non è avvenuto, o forse si è provato a farlo con l'istituzione dell'Osservatorio presieduto dall'architetto Virano, ma probabilmente in grave ritardo, cioè quando ormai si erano create quelle condizioni che qualcuno definirebbe ideologiche. Non si trattava invece di ideologia, piuttosto si era sedimentato un pregiudizio, in un senso e nell'altro (vorrei che questo fosse chiaro): da un lato, un pregiudizio negativo perché quell'opera era vista come il demonio da chi vi era fisicamente interessato, cioè gli abitanti di quelle valli, dall'altro lato, quasi il convincimento che quell'opera e quel percorso fossero diventati una specie di *totem*, difeso peraltro da tutte le parti politiche – e non soltanto da una – come un elemento essenziale.

Allora, approfondendo questo discorso (con ciò mi richiamo all'invito rivolto dal collega Della Seta a tener conto anche delle osservazioni che possono fare altri soggetti, diversi da quelli citati nel volume che ci avete consegnato), ritengo che si possa compiere un servizio molto utile, altrimenti – pur volendo approfondire l'argomento – restiamo troppo schierati da una parte o dall'altra. L'approfondimento è sempre utile per definizione, ma se è visto solo da una parte lo è molto meno.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio i rappresentanti di NIMBY per avere portato la loro testimonianza e aver suggerito la loro proposta rispetto ad un argomento che a questa Commissione sta molto

a cuore. A tale proposito, proprio poche settimane fa, abbiamo esaminato – per esprimere il parere al Governo – uno schema di decreto legislativo in materia di energia nucleare, che con l'articolo 30 introduce appunto disposizioni per la realizzazione di una corretta campagna informativa.

L'argomento è estremamente delicato e importante, perché in questi anni, nel nostro Paese, abbiamo avuto esperienze molto negative dal punto di vista della capacità della politica di dialogare con i cittadini, rispetto all'esigenza di dotare di infrastrutture il Paese e di modernizzarlo.

È inutile aggiungere valutazioni su questo aspetto, che del resto conosciamo molto bene. Giudico quindi meno importante il monitoraggio che NIMBY Forum sta svolgendo, perché certifica un'impetosa fotografia di un fenomeno che ben conosciamo. Ritengo invece estremamente più interessante, dal mio punto di vista, la disponibilità ad avviare un percorso di formazione, di comunicazione e di divulgazione scientifica legato ai temi dell'energia, quindi su un tema più ampio rispetto all'argomento del nucleare.

Come ho già detto, il fenomeno lo conosciamo. Non credo che ad associazioni come NIMBY Forum e SAFE (Sostenibilità ambientale fonti energetiche) possiamo chiedere di risolvere i problemi di tipo amministrativo. Certamente possono essere un punto di riferimento per un utile confronto, ma la gestione delle procedure amministrative riguarda i Ministeri, che si organizzano mediante decreti o normative interne, e il potere legislativo, che deve provvedere a rendere più snella ed efficiente la legislazione in merito.

Credo sia estremamente interessante cogliere la disponibilità di questa associazione a fare in modo di aumentare nel nostro Paese la cultura scientifica sui temi ambientali e, più specificamente, dell'energia (del resto, le questioni energetiche hanno forti ricadute sull'ambiente) non solo tra la popolazione, ma anche tra gli *opinion leader*, i giornalisti e chi fa comunicazione.

Partendo dall'esigenza indifferibile di affrontare la questione dell'energia nucleare, dobbiamo considerare un tema molto più ampio per superare la fase che dura da troppi decenni, nella quale il nostro Paese è arretrato dal punto di vista delle infrastrutture. Molti politici hanno fatto carriera demonizzando sia le infrastrutture sia la realizzazione di impianti tecnologici moderni ed innovativi. Tutto ciò ha danneggiato il Paese.

Dopo questa lunga premessa, chiedo ai nostri ospiti se hanno un'idea, o se sono già stati contattati dal Ministero dello sviluppo economico o dal Ministero dell'ambiente, per integrare la loro esperienza in un disegno più ampio, che permetta di raggiungere gli obiettivi che ho indicato. Infatti, in queste settimane in cui si è discusso di energia nucleare, una serie di soggetti che hanno competenze in questa materia ha manifestato il proprio interesse e la propria disponibilità.

Sarebbe importante sapere se i Ministeri competenti hanno già un'idea chiara su come far diventare sistema i soggetti che negli anni si sono specializzati in queste materie, oppure se può essere utile una presa di posizione della nostra Commissione per stimolare i Ministeri a monitorare



tutti i soggetti presenti sul territorio che si rendono disponibili a tal fine, in modo da realizzare un progetto che vada al di là del semplice piano di comunicazione.

Il Governo, infatti, deve iniziare un'attività di crescita e di formazione nei confronti dell'opinione pubblica, per ridurre gli spazi di chi sfrutta questi argomenti per fare carriera politica ad ogni livello e aumentare la consapevolezza dei cittadini su tali tematiche. Occorre fornire ai cittadini gli elementi che consentano loro di decidere conoscendo le infrastrutture e i fenomeni che interagiscono con i loro territori.

Vi chiedo quindi se, al di là della vostra esperienza, avete un'idea di quanti altri soggetti presenti sul territorio siano in questo momento disponibili a fare un ragionamento più organico su queste iniziative e se avete già ricevuto manifestazioni di interesse da parte dei Ministeri che devono occuparsi di questa materia, ossia il Ministero dello sviluppo economico e quello dell'ambiente.

**PRESIDENTE.** Ho visto che molte voci della vostra indagine riguardano centrali a biomasse, centrali termoelettriche, impianti eolici e discariche, insomma tutta una serie di impianti utili per tentare di diversificare le fonti di energia nel nostro Paese.

Per quelle attività, che a nostro giudizio sono sicuramente utili in questo senso, su cui non vi sono contrarietà di carattere ideologico o legate alla scelta del tipo di fonte energetica, a cosa ritenete sia dovuto l'ostruzionismo che si riscontra e da quali livelli di governo principalmente proviene? Infatti, l'ostruzionismo, sebbene provenga chiaramente dal dibattito associativo o civico, deve poi trovare sponda anche in alcuni livelli istituzionali, altrimenti – pur essendo comunque importante – non trova riscontro operativo. Vorrei, quindi, capire quali resistenze sono prevalenti nel campo delle fonti rinnovabili (biomasse, termoelettrico, energia da rifiuti), se quelle locali o piuttosto quelle «ideologiche» derivanti complessivamente dal dibattito sulle fonti energetiche.

**BEULCKE.** Il NIMBY è un fenomeno veramente complesso. Mi dispiace non siano più presenti i senatori Della Seta e Ferrante, con i quali abbiamo comunque intrattenuto rapporti anche in precedenza, quando, ad esempio, il senatore Della Seta era presidente di Legambiente.

Il NIMBY è un fenomeno in continua evoluzione e sbagliremmo se dicessimo che si tratta di un fenomeno di contestazione popolare ad una iniziativa pubblica o privata. Non è così, tanto è vero che sempre più tendiamo a definirlo non più NIMBY (*Not in my back yard*), ma NIMTO, (*Not in my term of office*), cioè «non nel mio mandato». Purtroppo, il fenomeno comporta una grandissima attenzione da parte della politica locale rispetto a qualsivoglia tipo di infrastrutturazione territoriale e la nascita di una lotta politica su un determinato impianto, che sia la centrale a biomassa o il parco fotovoltaico, laddove si giocano interessi di consenso. Spesso, soprattutto nei periodi elettorali, il blocco dell'iniziativa avviene proprio per ragioni di consenso. La popolazione è disinformata ed è per

questo che tendiamo a promuovere, sottolineare, evidenziare la necessità dell'informazione e, quindi, il bisogno di creare cittadini consapevoli, in modo che poi questo gioco ideologico sul consenso rispetto ad una infrastruttura venga a mancare. La cittadinanza, infatti, potrebbe essere maggiormente informata rispetto alla tecnologia che si è scelta per quel territorio facendo quindi mancare alla lotta ideologica il terreno sotto ai piedi.

Il NIMBY non è più quel fenomeno banalmente definito popolare volto ad arrestare le attività intraprese; non è neanche vero che sono le associazioni ambientaliste a mettersi contro, nonostante anche loro lo facciano, a volte a torto a volte a ragione (ma bisognerebbe valutare caso per caso).

Secondo la nostra esperienza non credo che il NIMBY in Italia possa essere risolto facilmente con uno schiocco di dita. Crediamo però che una delle soluzioni principali sia il processo informativo, ed è per questo che siamo in questa sede a proporre il Forum per l'informazione in ambito di materie energetiche. Pertanto, ogni volta che si dovrà realizzare sul territorio, a livello locale o a livello nazionale, una strategia energetica, il minimo intervento da fare è informare (non fare propaganda) e, quindi, rilasciare il massimo delle informazioni e delle nozioni possibili non solo alla popolazione, ma anche e soprattutto al sistema dei media. Sappiamo benissimo, ad esempio, che i giornalisti spesso scrivono di materie sulle quali non sono stati molto formati ed informati.

Pensiamo, quindi, che sia venuto il momento di formare ed informare e noi lo facciamo anche attraverso il Festival dell'energia che rappresenta l'unico evento nazionale di dibattito popolare sui temi che ormai hanno occupato la prima pagina dei giornali. Oggi si parla di energia, di clima, di nucleare, di scioglimento dei ghiacciai, di moltissimi altri argomenti e spesso lo si fa con poca cognizione di causa e con una cultura scientifica ed ambientale abbastanza scarsa.

A nostro parere, c'è da fare moltissima alfabetizzazione in questo senso e per farla è necessario partire con una certa velocità, soprattutto nel momento in cui il Governo propone una strategia energetica; lo ritengo positivo, perché mancava da molti decenni, ma essa deve essere accompagnata da questo processo, perché senza un consenso non si riesce a realizzare neanche una pala eolica.

In risposta al senatore Fluttero, faccio presente che nell'ambito sia del progetto NIMBY Forum sia del Festival dell'energia abbiamo rapporti con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'ambiente. Da più parti ci viene dato un sostegno formale, tanto è vero che anche nel dispositivo di legge sono regolate le procedure d'informazione, ma ancora oggi c'è tantissimo buio da questo punto di vista.

È per questo motivo che abbiamo modestamente tentato di compiere un passo in più proponendo l'istituzione di un organismo snello e leggero, che possa anche basarsi sui fondi privati di quelle imprese interessate anche alla realizzazione di un piano nucleare: questo organismo, infatti, dovrebbe essere governato, presieduto e partecipato dal Ministero dello sviluppo economico, dal Ministero dell'ambiente, da libere associazioni,

quali ARIS e SAFE, che sono qui a proporlo, e da altri *stakholder*. Il Forum per l'informazione in ambito energetico deve essere molto snello; l'esempio a cui ci riferiamo è l'*Energy saving* britannico, perfettamente funzionante, che ha promosso in *prime time* in televisione campagne informative sul risparmio energetico (parliamo di progetti molto seri) a costi neanche eccezionali. È chiaro che fare informazione comunque costa. Il Ministero dello sviluppo economico e quello dell'ambiente sostengono che al momento non ci sono fondi disponibili e forse non ci saranno neanche per dare vita in modo deciso all'Agenzia per la sicurezza nucleare.

Forse con la compartecipazione anche del sistema industriale si potrebbero trovare quei fondi (che non pensiamo debbano essere così ingenti) che possano comunque cominciare a far presidiare il tema da chi sta proponendo la strategia energetica. Se non si inizia a presidiare il tema, infatti, questo verrà affrontato solamente da chi si contrappone allo stesso ed è quanto si sta verificando oggi. Dalle analisi condotte recentemente dall'EURISPES risulta che se oggi la materia nucleare fosse sottoposta a *referendum* otterrebbe nuovamente un rifiuto da parte della popolazione, con percentuali che sono sempre crescenti.

Peraltro, più passa il tempo, peggio è, perché se la scatola vuota della comunicazione – non è una mia espressione ma è così definita dai teorici della comunicazione – non viene riempita di contenuti seri da parte di chi propone una certa infrastruttura, questi contenuti saranno sempre univoci. È come un palcoscenico: se non ci si riesce a salire, non si riesce a raccontare la propria opinione.

In merito alle osservazioni dei senatori Della Seta e Ferrante, ritengo che ci sia un *qui pro quo* di fondo. Noi, come NIMBY Forum e come Festival dell'energia, tentiamo di apparecchiare dibattiti che siano per lo più apolitici: a noi interessano, infatti, opinioni serie, basate su presupposti e dati scientifici. Come NIMBY Forum abbiamo più volte interloquito anche con Legambiente, con cui abbiamo lavorato molto bene; più volte nel passato abbiamo nelle nostre pubblicazioni intervistato il presidente di Legambiente. Abbiamo anche intervistato Beppe Grillo perché, comunque la si voglia pensare, Beppe Grillo è un fenomeno sociale di cui bisogna tenere conto. Pertanto, nel momento in cui egli si fa portatore di un dissenso è bene che si tenga conto di questo grande fermento sociale e provvedere a dare risposte.

Il nostro progetto risiede proprio in questo, nell'ascolto su cui deve basarsi ogni politica di comunicazione. La nostra idea – ripeto – è quella di realizzare un grande processo di comunicazione e questo si può fare in modo snello e poco costoso. Importante, però, è partire, istituire dei processi di formazione nei confronti dei media, così che da una parte possano comprendere quello che scrivono e, dall'altra, possano riuscire a fare quel tipo di comunicazione trasversale basata su dati e presupposti scientifici – è per questo che l'organismo che proponiamo deve essere strettamente collegato all'Agenzia per la sicurezza nucleare – in modo che le cittadinanza e, quindi, i singoli cittadini possano essere tutelati da una conoscenza acquisita rispetto ai temi proposti.

Abbiamo iniziato questo processo in maniera autonoma anche con il Festival dell'energia. Crediamo che debba essere fatto uno sforzo aggiuntivo e siamo qui proprio per proporlo.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti per il contributo, non solo editoriale, che ci hanno fornito. Sicuramente le informazioni che ci hanno dato sono molto interessanti e per questo meritano un ulteriore approfondimento.

Sappiamo che il problema della comunicazione e della corretta informazione riguarda tantissimi aspetti della nostra attività e siamo consapevoli dell'importanza che riveste, soprattutto in questo momento che dovrebbe essere di forte innovazione anche nel settore delle fonti energetiche.

Vi ringrazio quindi per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 15,45.*